

Brescia nel mondo

Don Mario Neva torna in Italia. Una delegazione del Centro missionario ha partecipato ai saluti davanti alla comunità che l'ha ringraziato per il bene donato

Benin
DI CARLO TARTARI

Il problema è accettare il limite soprattutto il limite dell'esistenza, ma - come spesso ama ripetere don Mario Neva - il limite è una finestra sull'infinito. Allora provo a gettare lo sguardo oltre questa finestra a partire dai limiti visibili, evidenti, emergenti di questo lembo di terra africana. È una lotta continua, tenace, quotidiana: me ne accorgo quando d'improvviso manca l'elettricità e piombi nell'oscurità, quando hai l'occhio attento alla cisterna d'acqua potabile perché non si esaurisca, quando il desiderio di muoversi e di agire è fiaccato dal caldo torrido, dalla polvere, dalle distanze infinite. È ancor più evidente quando i problemi ti superano e ti travolgono: malattie banali che diventano fatali, intelligenze notevoli e vivaci impossibilitate ad avberarsi ad una scuola dignitosa e funzionale. Ma lo sguardo che si apre sull'orizzonte spazia oltre il limite qui, a Nadotà, nella parrocchia della Santa Trinità. Domenica scorsa provenienti da quattro vicarie della città di Bohicon sono giunti qui più di mille giova-

ni in cammino sotto il sole cocente, portando la croce hanno raggiunto il grande campo davanti alla chiesa; li sentivi arrivare al suono profondo e ritmato dei tamburi intervallati da grida di giubilo: "Giovani cattolici in piedi! In cammino per il Vangelo!". E poi la celebrazione eucaristica lunga, vibrante dove gli occhi, il cuore, la mente divengono capaci di scorgere Gesù oltre il segno, il limite del pane e del vino, e poi ancora il miracolo della moltiplicazione per cui quei quattro pani e quei due pesci diventano il pranzo per tutti; e ancora di più: si gioca insieme, tutti, senza mezzi, su un campo improvvisato, foglie di palma come bandiere, polvere e sudore, a piedi nudi e nessuno litiga, recrimina o inveisce: oggi vincono tutti! E poi il cerchio conclusivo della giornata, la preghiera, i canti, i saluti e con il tramonto cala il silenzio e un senso profondo di gratitudine e pace ci pervade. "La Parrocchia mi permette di incontrare Gesù"; "la parrocchia mi apre il cammino per il paradiso"; "la parrocchia è la mia seconda famiglia e per molti, che non

hanno né padre né madre diviene la prima famiglia". Ieri sera ascoltavo stupito e rapito la voce di giovani normali capaci di descrivere così la loro comunità cristiana. Forse è ingeneroso e banale osare paragoni, ma non riesco a non pensare ai nostri giovani bresciani, ai nostri oratori, alle nostre parrocchie; anche noi, alle nostre latitudini, viviamo limiti e talenti, ma più ci penso, più accollo come autentico dono la missione universale della Chiesa.

Il legame. Nel nuovo progetto pastorale missionario della Diocesi di Brescia l'invito a partire, ad andare e a uscire è chiaramente espresso: un po' ingenuamente quanto avrei voluto che tanti giovani lontani, distratti e alienati avessero potuto udire e vedere ciò che qui accadeva. Ora don Mario Neva, che era partito nel 2011, torna a Brescia. Prima viviamo la

concelebrazione dell'eucaristia con il vescovo di Abomey, mons. Eugene Cyrille Houndekon, e con i presbiteri di Bohicon. Il servizio di don Mario a Abomey è stato un dono del Signore per lui, per la Chiesa di Abomey e per la Chiesa di Brescia. Tutto ciò che rimane non sono solo le strutture (la canonica, la chiesa, il pozzo), ma tutto ciò che resta è tutto ciò che Gesù ha creato nei cuori, la sua parola, la sua presenza, l'eucaristia. C'è attesa, trepidazione ed emozione, ma in tutti noi sono presenti una grande serenità e gioia perché il Signore Gesù non ci mostra i limiti, ma apre la finestra sull'infinito amore di Dio per tutta l'umanità.

Una testimonianza da Nadotà, là dove la parrocchia è una seconda famiglia, per molti è anche la prima famiglia

LA CELEBRAZIONE CON I GIOVANI AFRICANI



Dono reciproco
Il legame nuovo con il Benin

L'11 ottobre 2011 don Mario Neva arrivava in Benin come un fratello, un missionario che è in missione per essere sempre un dono per la Chiesa che accoglie, ma anche per la Chiesa che manda. In pochissimo tempo, la diocesi e la chiesa di Abomey sono diventate familiari e conosciute anche a Brescia. Don Mario ha avuto la capacità di relazionarsi e di coinvolgere così la distanza è diventata sempre più breve. Le nostre Chiese hanno scoperto un rapporto di amicizia e fratellanza. Veniamo da una storia molto diversa, ci sono molte differenze. Veniamo da una Chiesa antica e di solida tradizione impegnata a Nadotà in una comunità forte e giovane. La missione dà vita alla Chiesa, la missione ringiovanisce la Chiesa. Don Mario ha lavorato duro nell'insegnamento della filosofia in seminario, al servizio della parrocchia di San Mosè a Céret e ha lavorato per la fondazione della parrocchia di Santa Trinità Nadotà. La diocesi di Brescia si sente in profonda connessione con questa parrocchia. Nadotà deve continuare sulla strada tracciata. Il futuro è nelle mani di Dio. Abbiamo un impegno reciproco a continuare a vivere nella fedeltà a Dio e Dio ci benedirà. Ora don Mario torna a Brescia. Questa notizia porta un po' di tristezza alla comunità africana: si tratta di un sentimento umano, un segno di vero affetto, ma questa non è la fine. L'intero viaggio può e deve continuare in forme nuove.

